

nizzazione della rappresentanza, taglio della burocrazia.

Sul primo fronte si chiede di favorire l'aggregazione tra imprese, promuovere relazioni contrattuali trasparenti, puntare sulle relazioni interprofessionali per ridurre i costi di transazione, per migliorare la logistica, per programmare il mercato, per riequilibrare il valore lungo la filiera. Sul secondo fronte l'esempio è tracciato dall'esperienza di Agrinsieme, che «ha permesso di superare quelle logiche di frammentazione che hanno ulteriormente indebolito il comparto. Credo – ha sottolineato il neo leader – che abbiamo dato un segnale di anticipo sulla politica. Un segnale di concretezza, perché questo patto copre praticamente tutta la filiera agroalimentare e i suoi problemi, che finiscono per riflettersi anche su quelli di chi va a fare la spesa. Solo insieme si può far pesare di più l'agricoltura e affrontare in maniera adeguata questioni ataviche e nuove sfide del settore». E tra le questioni ataviche non più demandabili rientra la burocrazia, «un mostro che dal 2004 ha divorato 100mila imprese e che costa oltre 7 miliardi di euro l'anno».

A rispondere all'appello degli agricoltori Cia è stato il neo ministro delle politiche agricole, **Maurizio Martina**, che ha ribadito la necessità di un forte lavoro di squadra. «Siamo in una fase di passaggio complicata e i segnali positivi che abbiamo non bastano per stare tranquilli.

Ci sono sfide che dobbiamo affrontare insieme, ma queste stesse sfide sono anche opportunità da cogliere». Per questo, ha concluso, «credo sia venuto il tempo di un grande appuntamento nazionale dedicato al settore, che vada oltre gli addetti ai lavori. Riprendiamo l'ambizione di contribuire a una discussione più ampia: dobbiamo far capire quanto potenziale c'è nel nostro comparto».

[AGROSSERVA] Martina: «Costruire un piano strategico di rilancio»

L'agricoltura paga il calo dei consumi

Gli agricoltori sono l'anello più debole di una filiera agroalimentare inefficiente, che mangia il valore nei suoi passaggi e lascia a monte solo le briciole. Ma a quanto ammontano queste briciole? Secondo l'ultimo rapporto di AgrOsserva, l'osservatorio di Ismea e Unioncamere, l'1% del prezzo pagato dal consumatore.

Su 100 € di spesa in prodotti agricoli freschi spettano infatti al produttore 22,5 €, che si riducono però ad appena 1,8 se si tolgono i salari e gli ammortamenti. La fetta più consistente della torta è nelle mani della distribuzione (36 €, 15 netti), seguita dagli altri operatori, come i fornitori di mezzi tecnici o di servizi finanziari. Ancora più risicato l'utile nel caso dei trasformati: con loro l'impresa agricola non guadagna

neanche un euro (40 centesimi).

«Si tratta – ha spiegato il presidente di Ismea, **Arturo Semerari** – di un dato preoccupante, peggiorato negli ultimi anni. Un dato che dimostra quanto gli aiuti della Pac siano vitali». Ma non per tutti: lo scorso anno il numero di imprese agricole si è ridotto del 4% e nel quinquennio dell'11%. Anche perché i consumi alimentari domestici continuano ad affievolirsi (-2,1%) e a diventare sempre più low cost (-4% valore) penalizzando soprattutto l'acquisto di prodotti freschi, più remunerativi per gli agricoltori.

«È giunto il tempo di fare un salto di qualità nella filiera agricola e agroalimentare italiana – ha detto il ministro delle politiche agricole, **Maurizio Martina**, per il quale non è più possibile rimandare un intervento organi-

co –. Dobbiamo aggredire il problema: tutti hanno responsabilità e tutti dovranno rinunciare a qualcosa per costruire un piano strategico unitario di rilancio». Un ruolo fondamentale spetta all'aggregazione: «purtroppo non disponiamo di grandi player, per arrivare sui mercati dobbiamo aggregarci» anche perché la crescita dell'export sta mostrando segnali di rallentamento. Un punto di vista pienamente condiviso dal presidente di Confagricoltura, **Mario Guidi**, che ha chiesto di inserire nel collegato alla Finanziaria misure specifiche per favorire l'unione. La Coldiretti insiste invece sulla vendita diretta e la multifunzionalità, che, ha precisato il presidente **Roberto Moncalvo**, «non sono mode passeggera ma necessità».

■ F.L.

CATENE DEL VALORE E SCOMPOSIZIONE PER SETTORE

